

ARCHIVIO
GIOVANNI
DALL'ORTO

2023

nel 1909-10 su 13600 affiliati di una cassa ammalati. Nel 1909 si annunciarono ammalati di malattie sessuali 218 soci; nel 1910 vennero distribuiti gratuitamente dei mezzi profilattici contro le malattie sessuali e il numero degli ammalati discese a 159.

In questi casi di profilassi individuale la cosa più importante è la conoscenza esatta del modo di usare il rimedio e l'uso immediato dopo il contatto pericoloso. Un rimedio di buona composizione è perfettamente innocuo, il suo uso non è doloroso, quindi non si possono sollevare delle obiezioni.

In alcune città fu sperimentata l'apertura di case di disinfezione, che dovevano funzionare tutta la notte. C'è una persona esperta che pratica la disinfezione verso un lieve compenso. L'esperienza fatta con questa forma di profilassi fu ottima, specie nelle città marittime (Portsmouth). La morale pubblica non sembra però agevolare l'istituzione di tali case di disinfezione, per cui non si sono potute sostenere, nonostante i risultati favorevoli ottenuti.

Sarebbe quindi da ripetere che per la gioventù il miglior mezzo di profilassi è la continenza. Per coloro che non vogliono adattarsi ad un tale regime di vita, vige l'obbligo di preservarsi dalle malattie sessuali mediante profilassi adeguata. Così rimarranno sani risparmiando a sé stessi e alle loro famiglie il dolore e l'infelicità.

Praga, Università.

UGO HECHT

RASSEGNA STUDI SESSUALI, anno V, 1925

L'AMORE IN MICHELANGELO

A « certa gente non basta che Michelangelo sia stato quello scultore e quell'architetto che fu, e vogliono anche darcelo per un poeta dei primi ». Così, con garbatezza, Ferdinando Martini esprime il suo giudizio, che non è certo di ammirazione, per la poesia del Buonarroti, verso la quale, come a fiamma pura, guardano invece, oggi, non pochi tra critici ed artisti.

Con l'opera sua recente, densa e forte, Rizzi,¹ ha non poco merito in questo rinnovato amore per la poesia di Michelangelo, aven-

¹ F. RIZZI, *Michelangelo Poeta*, con prefazione di L. BISTOLFI, Treves, Milano, 1924.

dola egli, come dice Bistolfi, « rischiarata nelle ombre avvolgenti la continua densità del pensiero e nel frequente tormento della forma ». Ma non è per questo che si ricorda qui la poesia del Creatore della Sistina. Egli è che la lirica di M., prospettandoci in tutte le vibrazioni l'anima del poeta, ci mette di fronte ad una domanda, che ha sempre turbato i devoti del grande Maestro, per i quali è calunnia la taccia di omosessualità a lui lanciata dall'Aretino, taccia che pur ha trovato sempre sostenitori.

Ho già dimostrato altrove come non sia vero che Michelangelo, nella scultura e nella pittura, non abbia « sentito » la donna. Sostenere l'accusa con le « manifestazioni » dell'arte plastica di Michelangelo non è, dunque, possibile. Una prova, poi, è stata cercata nella voce, che diceva non essersi Michelangelo mai servito di modelli vivi di donne, ma solo di cadaveri.

Vi sono ragioni, che fanno vedere come Michelangelo poteva servirsi di cadaveri per modello anche per la riproduzione del « vivo », ma, a parte ogni discussione su ciò, non mancano testimonianze che egli ricorreva pure a modelle vive, giovani e fresche. D'altra parte, per escludere l'omosessualità, non ha valore assoluto la relazione² con Vittoria Colonna. L'omosessuale, infatti, ha quasi sempre un amico intimo, un rifugio di affetto « sereno » in una persona di sesso opposto.

In ogni caso, com'è questo amore per la Colonna? V'è chi vi attribuisce un significato tutto platonico, ma, se questo è evidente, è altresì vero che, ad un certo punto, col... platonismo si innesta un sentimento caldo, che fa tremare anche Michelangelo, una passione che balza prepotente in tutto il suo significato reale di desiderio e di dolore:

Dunque posso ambo noi dar lunga vita
in qual sia modo o di colore o sasso,
di noi sembrando l'uno e l'altro volto;
sì che mill'anni dopo la partita
quanto voi bella fusti, e quant'io lasso
si veggia, e com'amarvi i' non fu' stolto.

Ma questo amore, nutrito di sensi e di sentimento, non compare mai nei versi a Tomaso Cavaliere, al « desiato dolce signore »?

² Non è fuor di luogo ricordare, sia pure solo in nota, come Vittoria Colonna, nel suo amore per Ferrante Francesco D'Avalos, abbia, nel Rinascimento, detto la prima vera parola d'amore, che ritrovava in sé l'anima femminile. Ma di tutto ciò in altro momento.

La parola vuol qui proprio dire solo aspirazione alla bellezza verso più alte sfere, verso la purezza divina, sia essa quella del « platonismo » o quella del cristianesimo?

Per fido esempio alla mia vocazione
nel parto mi fu data la bellezza

dice Michelangelo magnificamente. Il fatto sta però che Michelangelo nipote ha avuto tanta paura di pubblicare le poesie a Tomaso, che ha pensato di... mutar indirizzo facendole rivolgere a una donna. E non tutti erano, davvero, nobili come il Cavaliere gli amici di Michelangelo: nell'elenco troviamo anche Febo di Poggio, nelle lettere quelle riboccanti di ardore a lui dirette e nei versi anche questi per Luigi del Riccio:

La carne terra, e qui l'ossa mie, prive
de' lor begli occhi e del leggiadro aspetto,
fan fede a quel ch'i' fu' grazia e diletto,
in che carcer quaggiù l'anima vive.
Fan fede a quel ch'i' fu' grazia nel letto,
che abbracciava, e 'n che l'anima vive.

È uno scherzo? Così è anche stato detto; ma bisogna inquadrare questi versi con altre manifestazioni del Buonarroti ed esaminarli con le parole che l'accompagnano. Per quanto si faccia e si dica, non si può allora negare il significato sensuale, che la stessa sincerità di Michelangelo ci fa vie più sospettare nei riguardi della sua natura.

Che pensare dunque? Si può e si deve escludere assolutamente in Michelangelo qualsiasi tendenza ad amore omosessuale? E questa eventuale tendenza aveva ragioni costituzionalistiche o era un riflesso del tempo e del... clima artistico e sociale? Questa semplice « segnalazione » non permette che di avanzare tali domande. Essa, di fatto, vuole soltanto porre le questioni, che non possono venir risolte, in un senso o nell'altro, con troppa facilità, in base all'ammirazione o all'interpretazione troppo ingenua di punti ben complessi.

Va, infine, notato che Michelangelo, all'infuori dell'amore per Vittoria Colonna, ne ebbe pure per altre donne. V'è, ad esempio, un sonetto che, di certo, non ha aspirazioni alla bellezza divina, ma che (sia lecito dirlo) mira a ben... altro. Ricordiamolo. Vicino a quelle prospettate, esso mette un'altra domanda, ma, leggendolo, possiamo per il momento dimenticarle tutte ed ammirare pure noi quella « bel-

lezza » che l' « austero » poeta fa rivivere, anche oggi, con la passione sensuale dei suoi versi:

Quanto si gode, lieta e ben contesta
di fior, sopra crin d'or d'una grillanda,
che l'altro innanzi l'uno all'altra manda,
come ch' il primo sia a bacciar la testa!

Contenta è tutto il giorno quella vesta
che serra 'l petto e poi par che si spanda,
e quel ch'oro filato si domanda
le guanc' e 'l collo di toccar non resta.

Ma più lieto quel nastro par che goda,
dorato in punta, con sì fatte tempere,
che preme e tocca il petto ch' egli allaccia.

E la schietta cintura, che s'annoda,
mi par dir seco: qui vo' stringer sempre.
Or che farebbon dunche le mie braccia?

Genova, Manicomio di Quarto.

GIUSEPPE VIDONI

SPUNTI SULLA VITA E SULLA PATOLOGIA SESSUALE NELLE CARCERI

Anche la sessualità subisce nelle carceri notevoli modificazioni e trasformazioni che meritano di essere rilevate in rapporto specialmente alla salute individuale e sociale ed alla disciplina carceraria.

Il Saporito¹ mette il sacrificio delle funzioni sessuali a livello di quello della libertà, ed afferma inoltre che la coercizione sessuale costituisce un problema assai tormentoso che andrebbe messo all'ordine del giorno a preferenza di qualunque altro. I perturbamenti a cui esso dà luogo, nella vita carceraria, sono tanti e così complessi e cospicui che, al loro confronto, impallidiscono tutti gli altri; e non potranno non essere presi in considerazione dal punto di vista di eventuali futuri nuovi orientamenti del concetto della pena.

¹ *Nuovi orientamenti di tecnica carceraria a proposito dello uso del tabacco da fumo nelle prigioni.* — Dizionario Penale — Volume II° — Parte Prima — fasc. II.